

## *Un ricordo di Vittori nel decennale della sua scomparsa*

L'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Ascoli Piceno, in occasione del 10° anniversario della scomparsa del dottor Emidio Vittori, compianto direttore della Biblioteca Comunale, per martedì 7 marzo ha organizzato una giornata di studio sul tema "Emidio Vittori e la cultura ascolana nel secondo dopoguerra". Alle ore 17, 30, nella sala a lui intitolata presso la Civica Biblioteca, parleranno il professor Ugo Vignuzzi, docente presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma e il professor Antonio D'Isidoro dell'Istituto Tecnico Industriale di Ascoli, ex Assessore alla Pubblica Istruzione della nostra città.

Emidio Vittori era nato ad Ascoli il 28 marzo 1924. Aveva frequentato il locale Liceo Classico e si era laureato in legge a Camerino. Sulle orme dei fratelli, aveva praticato diverse discipline sportive tra cui la staffetta 4x4 ottenendo risultati di rilevanza nazionale. Costantemente impegnato in attività sociali, nella seconda metà degli anni '50 era stato nominato direttore della Biblioteca Comunale "Gabrielli". Fu membro della Deputazione di Storia Patria nelle Marche e si dedicò con passione a studi storici, filologici ed epigrafici. Aveva curato l'edizione de' "L'Acerba" secondo un codice eugubino del 1376 e, coadiuvato dal professor Basilio Censori, gli atti del "Convegno per il VII centenario della nascita di Cecco D'Ascoli" che aveva visto tra i relatori il professor Contini. Dopo la sua morte sono stati pubblicati due suoi volumi: una raccolta di sonetti in vernacolo "Passò l'angeli e ddisse ammènne" e "Il libro di pietra" sulle iscrizioni del Palazzo dei Capitani del Popolo di Ascoli. Numerosissimi gli articoli di carattere storico da lui scritti, apparsi su quotidiani e periodici locali. Convinto del ruolo formativo del libro, aveva promosso l'apertura delle biblioteche di quartiere e di vari "Centri di prestito" nei paesi della provincia. Per la sua cultura giuridica e la competenza biblioteconomica, la Regione Marche lo chiamò per la "Consulta regionale culturale". Di Mimì Vittori si ricordano pure le doti di affabilità e umanità e la disponibilità a trasmettere le sue conoscenze anche con linguaggio comprensibile a tutti.

*(l.m.)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 4 marzo 1995, p. 16]